AVVENIMENTI SPORTIVI

ANCORA QUATTRO GIORNI A...

Lazio - Roma

Denunciati dalla Lazio gli organizzatori del «bagarinaggio», ma la polizia non può intervenire

Me tocca ringrazia er Geona e er Brescia, prima de tutto. Me tocca a ringrazzialle p' er grande favore che cianno fatto l'anno scorso facenno vince er campionato della « B » alla Roma, così mo ch'è ritornata in « A » ciavemo quattro punti assicurati. Evviva la beneficenza! Ve l'immaggginate domenica a sera li romanisti, quelli che se vanteno d'esso ancora imbattuti, tutti rintunati dentro casa cor fegato in disordine. Ah.., ah... ah l'idea de vedelli uscì dallo stadio co' le bandiere annascoste in saccoccia pe' la vergogna me fa propio ride.

Mo già cominciano a mette le scuse: Renosto sta male, Lucchesi nun gioca; è è proprio vero che uno quanno sta pe' casca' mette le mano avanti. Mo ve vojo raccontà un fatto: ieri er Tifone, quer giornaletto che sapete, è sortito co' un titolo così: *« Ritorna, attesissimo, il « derby del cuppolone », però Lazio e Roma attenzione non fate il gioco degli avversari ».*

Beh che vordi; mo' perchè la Roma se trova quarche punto più avanti de noi dovessimo falla vince pe' nun faje perde er contatto co' le « grandi »? Ao ma che ve gira er boccino, ma po esse c'ogni vorta che giocamo co' la Roma vie fori quarcheduno che dice: « be' stavorta la Roma sta pe' anna' in B, cercate de falla vince » oppure: « be' stavorta la Roma vorebbe sta' quarche domenica in testa e fateje vince la partita ». Ao, ma che ciavemo scritto propio « giocondo » in fronte e portamo le sveglie ar collo? Eppoi l'onestà der pallone dove la mettemo? Che se dovemo mette d'accordo pe' nun fa er gioco dell'avversari? Bella sincerità sportiva... ao, ma noi semo gente onesta e pure quelli de la Roma, pure si so zozzi pe' antre ragioni, a sti patti nun ce stanno. Sai che ve dico: cambiate disco....

Pe oggi ve saluto; cio' n'appuntamento a piazza Colonna co'..... beh, nun ve lo posso di, sennò arriva la Celere e claresta. Ciao. allora. e Forza Lazio!

Il biancoazzurro

Ce semo, finarmente. Dopo tanto abbozza' domenica se rincontreremo co' li lazziali, ma 'n incontro vero, mica come quello de la Coppa della Amicizzia, che fatemo fatto vince pe' fajcce beve dentro 'na cofana de Cinare a fine campionato. Me vojo propio sfoga', vojo butta' fori tutto quello che tengo 'n corpo da quarche annetto. Ma quello che me fa rabbia è la faccia de bronzo che cianno 'sti lazziali: mo perchè so' quattro partite che nun abbuscheno hanno arzato la cresta, fanno li pajni. E allora noi che dovressimo da dì': è dar primo giorno de' campionato che nun perdemo, so' anni che nun annamo a 'nfrocià

'N artro che me fa rabbia è 'n certo direttore de 'n giornale sportivo ch'è annato a scrive su 'n giornale pucalentone che noi romanisti semo 'na massa de settari, de puzzoni, che er presidentone nostro Sacerdoti (che Dio ce lo conserri a lungo) è un magnone e tante artre cose che fanno addirizza' li capelli 'n testa pe' la rabbia. Che lo possino... Ma armeno ciavesse avuto er coraggio de scrive sur giornale che dirige a Roma e che va avanti co' li sordi de li romani. Macchè!

Che voi fa? Bisogna avecce la pazzienza de Giobbe, quello de' le mosche. Lassamo perde, pensamo ar « derby » sennò me tocca de fa un macello. Domenica ce mancheno pure Lucchesi e Renosto, ma nun fa gnente: rincemo lo stesso. Se li magnamo propio; potressimo fa gioca' le riserve, li regazzini, tanto e er colore de le maje che je mette paura. Eppoi ce serveno li punti, tutti e due, pe' riagguanta' l'Intere

Co' quella poi famo li conti fra tre domeniche, qui a Roma, ar campo Torino Mo me tocca de piantalla: ciò 'n appuntamento co' 'n amico mio bagherino che m'ha promesso 'n bijetto pe' li popolari sortanto pe' 'n sacco, perchè semo amici d'infanzia. E' 'n favore che me fa! Ve saluto facile, e sempre forza Roma!

Il giallorosso

Giallorossi e biancoazzurri si preparano per il gran giorno; nelle due sedi regna in questi giorni atmosfera di attesa e di passione: si discute, si analizza, si fanno pronostici. Frattanto in città prosegue la caccia al biglietto, una caccia spietata, senza tregua, implacabile purtroppo i preziosi rettangoli sono scomparsi e si trovano, infatti, soltanto a borsa nera, ma i prezzi sono questi: popolari lire 1000, curve 1500, distinti 2500.

Il fatto che i biglietti siano già scomparsi e vergognoso, purtroppo ci consta che le operazioni di accaparramento sono state condotte in maniera organizzata da un gruppo di persone già individuate. Esiste a proposito una denuncia precisa della Lazio alla polizia, ma purtroppo ...comprare biglietti non è reato. Speriamo che il fatto insegni qualcosa ai dirigenti delle società romane per il futuro.

LA QUARTA TAPPA DEL GRAN PREMIO DEL MEDITERRANEO

Il francese Guegan vince a Cosenza battendo in volata i compagni di fuga

Luciano Maggini secondo – Corrieri brucia allo sprint Bobet e Bartali – Nessuna minaccia alla posizione di Coppi – Oggi si corre la Cosenza-Reggio Calabria

(Dal nostro inviato speciale)

COSENZA, 11. — Raimondo Guegan, ruota d'oro, ha strappato il nastro del traguardo di Cosenza, con uno sprint secco e fulminante, come un colpo di rivoltella. Col suo guizzo nervoso, che decide, Guegan ha battuto una pattuglia di 15 uomini e si è giocata la corsa in volata: ha battuto Maggini, di due lunghezze buone; ha battuto Blusson a ridosso di Maggini. E gli altri sono finiti più staccati ancora, quasi in un mucchio, così nell'ordine: Isotti, Scudellaro, Dei, Bresc., Schwarzberg, Salimbeni, Nolten, Maenen, il francese Oris, Bagnoni, Pezzi e Volpi.

Questi uomini si erano sganciati dal gruppo nell'ultimo pezzo di una corsa quasi senza vita, sino a Terranova di Sibari, lassù dove era il traguardo rosso della montagna.

Guegan, questo uomo che trova buone soltanto le corse di media distanza (cioè, di 150-200 Km.), ha così alzato la bandiera di Francia sul Gran Premio del Mediterraneo. Qui a Cosenza, Guegan ha fatto il bis dell'*espioit* non lontano dalla Parigi-Tours. E forse non aveva torto Caput quando diceva che a difendere i colori della Francia a Lussemburgo, nella « giostra » per il campionato del mondo, doveva andare, anche Guegan. Il quale ha un vizio: gli piace bere. Ma ora, che sua moglie gli ha dato due bebè, Guegan ha messo la testa a posto. E perciò vince...

Un otto volante è la discesa che precipita a Tarsia; Biagioni e Oris vengono giù sparati. Corrono, come su un filo di rasoio, e per un poco fanno da staffetta alla corsa. Ma quando la strada ritorna piana, Biagioni e Oris si fanno acchiappare da Pezzi, Maggini, Bresci, Scudellaro, Nolten e Schwarzberg e poi da Isotti e Olmi.

Dunque: dieci uomini che scappano; è questa la fuga buona? No. Dopo un po', infatti, arriva il gruppo e la corsa ritorna a passeggiare. Ma, ormai, il traguardo non è più lontano e perciò comincia il fuggi fuggi di fine corsa: è Pezzi che dà l'avvio. Pezzi scappa e si porta dietro Volpi, Bresci e Salimbeni; all'inseguimento si lanciano poi Maenen, Oris, Guegan, Schwarzberg, Maggini, Biagioni, Drei, Isotti Nolten, Blusson e Scudellaro; il gruppo, a Ponte a Nea, ha un ritardo di 1' e 15" Pezzi, Volpi, Bresc. e Salimbeni camminano con bello slancio, ma la pattuglia che li segue non si perde d'animo; insiste nello sforzo, raggiunge la fuga, e con la fuga si sfoga poi nella volata che decide la corsa. Vince Guegan e sapete già come è che vince. Il gruppo arriva 2' e 43" dopo; e Corrieri nello sprint batte Bobet e Bartali. Ma anche Albani è nel gruppo: Albani non sta bene e, forse domani tornerà a casa. Nel gruppo, invece, non c'è Mueller, il campione del mondo, che arriva 9' e 59" dopo Guegan.

Un'altra corsa stanca: oggi come ieri: il Gran Premio del Mediterraneo ha, dunque, già perduto lo slancio? Forse la tregua annunzia una imminente battaglia; domani la corsa andrà alla montagna e sulla montagna — per forza di cose — le ruote che hanno preso il vizio di far matassa, si dovranno sbrogliare.

Domani: Cosenza-Reggio Calabria, Km. 232.

ATTILIO CAMORIANO

La foga di Pezzi

Guegan vince queste corse che si giocano all'esploit. Sono corse che Coppi trattiene fino sotto il traguardo e poi le lascia sfuggire. Si intende che Coppi le lascia sfuggire quando, fra gli uomini che fuggono non ci sono quelli che possono dare fastidio

Dunque una corsa spenta che sotto il traguardo si è un poco accesa per la foga di Pezzi, l'uomo che ha dato l'avvio alla fuga, dalla quale, poi, veniva fuori la ruota d'oro Guegan; una corsa tranquilla e comoda. Ma leggete, vi prego.

La corsa di oggi si svolge per un pezzo sulla strada che segue la larga costa del golfo di Taranto. Al mare, l'Ionio, di un azzurro carico, la strada fa da terrazza e la corsa, quando scende alla spiaggia, dà l'impressione di voler dare un tuffo. La corsa brilla nel sole tiepido che stordisce come un bicchiere di vino a stomaco vuoto. Poi, la corsa dopo una galoppata sulla strada dove, in una lunga teoria, si piegano i salici piangenti e crescono i fichi d'India, si affaccia alla vasta piana di Sibari, e, infine si insinua nella ruvida collina dell'Appennino di Calabria.

La scena è bella; però, manca lo spettacolo. Infatti la corsa di oggi è pigra, stanca, senza anima. La corsa è scappata da Taranto di passo svelto per non soffocare nell'abbraccio caldo, affettuoso della folla; ma ora, qui, sulla strada dove la folla più non si spinge, non arriva, la corsa, ruota a ruota, asfissia.

La corsa? Ma cosa dico: questa non è una corsa; questo è un funerale, che si fa seguire da un corteo di automobili, dentro le quali si dorme, si boccheggia.

Oh! qui a Roseto di Capo Spulino, sono giusto tre ore che la corsa cammina, e il suo passo non arriva al 30 all'ora... il taccuino della corsa è vuoto, arido, brullo come la campagna secca che si perde a vista d'occhio.

— Bè Coppi; e testa oggi?

— *Non scappa nessuno...*

— Perchè non scappi tu?

— *Io sto bene, non vedi? Io ho la maglia rosa...*

— Tutti già rassegnati gli altri?

— *Non so, non credo...*

Sempre di passo stanco, su una strada sempre piatta. Ma laggiù, dietro un velario di nebbia, già si indovina il grigio Appennino di Calabria che in alto la neve macchia di bianco. E' cambiato il tempo: l'aria si fa fredda, il cielo si fa buio e minaccia la pioggia.

Per arrivare a Terranova di Sibari, dove è il traguardo rosso della montagna la strada si avvolge con dolcezza ad una collina che degli alberi di ulivo si fa un vestito d'argento. Finalmente qui, la corsa si sveglia un poco. L'azione d'attacco parte da Schwarzberg, ma Corrieri, lo ferma.

Poi parte di scatto Magni, che fa la fine di Schwarzberg: le acchiappano subito. Ma ecco che si lancia Volpi e un po' si avvantaggia. Però allo inseguimento si lanciano Nolten, Astrua, Coppi, Fornara e Volpi si arrende. Così la battaglia finisce chè gli uomini ancora non hanno tirato fuori la spada!

Sotto il traguardo di Terranova di Sibari c'è un zig-zag furioso. Ma, all'improvviso, dal gruppo salta fuori Bobet che rompe il nastro; dietro a Bobet arrivano poi Astrua, Volpi, Bartali e Fornara e gli altri in una lunga fila. Mueller il campione del Mondo, è uno dei pochi che nell'arrampicata si è fatto staccare; eccolo ancora laggiù; ultimo come al solito.

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine di arrivo ufficiale della quarta tappa del Gran Premio del Mediterraneo, Taranto-Cosenza di Km. 207:

1) Raimond Guegan (Francia) in ore 6.43'39" alla media di chilometri 30,743; 2) Maggini; 3) Blusson; 4) Isotti; 5) Scudellaro; 6) Drei; 7) Bresci; 8) Schwarzenberg; 9) Salimbeni; 10) Nolten; 11) Biagioni; 12) Maenen; 13) Joris; 14) Pezzi; 15) Volpi con lo stesso tempo di Guegan; 16) Corrieri a 2'43"; 17) Bobet; 18) Bartali; 19) Godio; 20) Giacchero; 21) Gismondi; 22) De Vries; 23) Gelissen; 24) Milano; 25) Redolfi; 26) Fornara; 27) Zampieri; 28) Minardi; 29) Baroni; 30) Carrea; 31) Coppi;

La classifica generale

1) Coppi 19.36'04"; 2) Minardi a 2'; 3) Magni a 2'26"; 4) Astrua a 4'32"; 5) Fornara a 6'19"; 6) Scudellaro a 6'27"; 7) Drei a 6'27"; 8) Gismondi a 6'50"; 9) Salimbeni a 6'53"; 10) Carrea a 7'35"; 11) Bobet a 7'45"; 12) Pezzi a 8'59"; 13) Maggini a 8'59"; 14) Giacchero a 11'03"; 15) Padovan a 11.13"; 16) Bartolozzi a 11'22"; 17) Volpi a 11'02"; 18) Corrieri a 12'16"; 19) Bartali a 12'16"; 20) Olmi a 13'09"; 21) Zuliani; 22) Milano; 23) Redolfi; 24) Albani; 25) Moresco; 26) Assirelli; 27) Bresci; 28) Giudici; 29) Franchi; 30) Baroni; 31) Biagioni; 32) Godio; 33) Guegan; 34) Blusson;

Il G. P. della Montagna

Ecco la classifica del Gran Premio della Montagna dopo il secondo traguardo:

1) Volpi p. 9; 2) Bobet p. 8; 3) Astrua p. 7; 4) Coppi p. 4; 5) Bartali, Fornara p. 2.

IN IV SERIE PROSEGUE LA MARCIA DEI GIALLOVERDI

Il Chinotto a un punto dalla capolista

La prima sconfitta della Carbosarda - Terzo pareggio casalingo della stramba Romulea - Il Prato battuto dall'Arezzo

Anche la Carbosarda è caduta, e proprio nella partita che giù... seccava maggiormente di perdere, quella coi cugini rosso-blu. Il Monteponi approfittando di una giornata mediocre della capolista ha saputo acciuffare la vittoria nel finale, sfoggiando sempre grande combattività e intraprendenza. Si può rilevare che il Monteponi ha accoppiato al lusinghiero successo, la dimostrazione di un progresso nel suo rendimento di squadra, e quanto meno nella condotta che aumenta le probabilità di poter stabilmente partecipare alla lotta per il primato.

L'altro « derby » sardo, a Monteveccho si è risolto con un risultato a sorpresa, per la vittoria della Torres che ha saputo piegare gli azzurri minerali. La Torres sembra aver trovato la via buona per risalire; in quanto al Monteponi (una volta famoso, nel campionato di promozione, per le sue doti di ripresa) siamo sicuri che si riprenderà con rapidità.

La logica ha trionfato a Campi Bisenzio. Il Chinotto Neri deciso a non perdere terreno, non ha concesso al Lanciotto che pochi minuti di illusione. Il piano difensivo di Della Latta è crollato al primo urto dei giallo-verdi, grazie anche ad alcuni errori del portiere Dell'Igna. Il Chinotto spigliato e armonioso, come raramente è accaduto quest'anno, con Giorgetti che ha esordito brillantemente, avrebbe, senza dubbio acquisito, anche senza l'aiuto della fortuna i due punti.

Il Prato recatosi ad Arezzo rimaneggiato, ha incassato una quaterna secca, cedendo il passo ai rinnovati aretini. La Romulea è incappata nel suo terzo, consecutivo pareggio casalingo, rinunciando così ad una delle più facili occasioni della stagione: affrontare una modesta Colligiana, infatti, non è da tutte le domeniche. Un pareggio assolutamente imperdonabile dunque, che giunge in un momento che sembrava preludere ad una rapida ripresa. Quel che più preoccupa nella squadra giallo-rossa è la discontinuità di alcuni elementi che si ripercuote sull'intera squadra e che non permette di giudicarne il vero valore: un giorno tutto invita all'ottimismo, per esempio le vittorie di Pontedera e di Campi Bisenzio) e la domenica successiva emergono lacune impressionanti.

Continua la seria nera dei Civitavecchia — travolto da un Siena non ancora a posto — mentre il Solvay ha colto a Signa un punto (e potevano essere due), importante perchè ha confermato le doti dei numerosi giovani messi in squadra. Da registrare infine la stentata vittoria del Grosseto sul Pontedera, vittoria stentata che conferma le possibilità del Pontedera, costretta a rinunciare, fin dal primo tempo al suo portiere infortunatosi

Dalle prodezze personali si può qualche volta ottenere qualcosa, ma il rendimento costante nasce solo dalla consistenza di manovra. E questo può valere per tutte le squadre.

VITO SANTORO

Vittoriosi a Cagliari Loi, Zuddas e Melis

CAGLIARI, 11. — Nel corso della riunione svoltasi a Cagliari Duilio Loi ha battuto ai punti il tedesco Brandt. Ecco il dettaglio della serata:

Pesi leggeri: Melis Efisio di Cagliari Kg. 62, batte Diori di Roma Kg. 62,8 ai punti in 8 riprese; Loi Duilio di Trieste Kg. 63.1 batte Brandt di Berlino Kg. 63,5 ai punti in 10 riprese. **Pesi gallo:** Zuddas di Cagliari Kg. 52,3 batte Kock di Francoforte Kg. 53,5 ai punti in 10 riprese.

IERI ALLE CAPANNELLE

Ad « Assamenta » il Premio Riccione

Il premio Riccione, per lire 500.000, sulla distanza di m. 2400 è stato vinto da **Assamenta** della Razza del Soldo. Secondo si è piazzato **Lucoli.**

Ecco i risultati delle sette corse in programma:

Premio Cervia: 1) **Soubrette**; 2) **Induna.** Premio Pesaro: 1) **Collina**; 2) **Soltera.** Premio Cattolica: 1) **Kickapoo**; 2) **Doletta.** Premio Senigallia: 1) **Vezia**; 2) **Rosella**; 3) **Cherokee.** Premio Riccione: 1) **Assamenta**; 2) **Lucoli.** Premio Rimini: 1) **Caldeo**; 2) **Subiaco.** Premio Gradara: 1) **Viareggio**; 2) **Mitra**; 3) **Musidora.**

Per il CONI "tutto va bene..!"

I lavori del recente Consiglio Nazionale del CONI e le risoluzioni votate al termine di essi, debbono aver lasciato nella coscienza di ogni sportivo onesto un senso di disagio e di delusione. L'euforica atmosfera che aleggiava nella sala del Congresso, non solo non nascondeva, ma accentuava la vacuità delle provvidenze prese in favore dello sport del nostro Paese.

Se con le lodi e con le fiorite parole si forgiassero campioni e si costruissero stadi ed attrezzi sportivi, non v'è dubbio che le olimpiadi vedrebbero il trionfo dei nostri colori. Infatti, ad un dipresso, i lavori del Consiglio del CONI si sono svolti così: il Presidente, dopo aver fatto un lusinghiero bilancio dell'attività dell'Ente, cedeva il posto alla tribuna al dirigente della Federazione di Rugby il quale tracciava un quadro altrettanto roseo della situazione... e così via fino alla compilazione finale dei « capisaldi di programma del nuovo ciclo Olimpico ».

Non una critica, non una autocritica, non una obiezione, non una perplessità che tradisse la minima preoccupazione; tutto ha proceduto in bell'ordine e fra la generale soddisfazione. Sembrava che il famoso maggiordomo di « tutto va bene, madama la Marchesa » avesse curato e diretto lo svolgimento del Congresso.

Eppure, non ci sembra, purtroppo, che tanto ottimismo sia giustificato dai fatti. I risultati delle Olimpiadi di Helsinki, le condizioni ambientali quasi proibitive nelle quali si allenano i nostri pugili (che pure in tali condizioni hanno ottenuto magnifiche affermazioni), il caso di un'atleta come Baldassarri che deve chiedere alla redazione di un giornale il danaro occorrentegli per partecipare alla 100 km. di marcia, sono altrettanti esempi — presi a caso fra i tanti — che dimostrano che la situazione dello sport italiano non è poi così florida come i dirigenti ufficiali vorrebbero farcela apparire.

Ma quelle che maggiormente lasciano perplessi e sconcertati gli sportivi, sono le risoluzioni prese al termine del convegno dei dirigenti del CONI. Dopo tante parole, dopo tanto belle parole, dopo l'ordinato susseguirsi di oratori fecondi ed ottimisti, la montagna ha partorito il topolino e sono venuti fuori i cosidetti « capisaldi di programma del nuovo ciclo Olimpico »

Il primo di questi capisaldi — ed in genere la progressione è regolata dalla importanza che i principali punti di un programma rivestono — dice: « Assistenza sportiva agli italiani all'estero ». E a quelli residenti all'interno chi provvederà? I nostri consolati all'estero?

Questo significa, dunque che se Baldassarri invece che a Roma avesse risieduto a Tokio avrebbe avuto il danaro occorrente per partecipare alla 100 km.? Noscherzi a parte e francamente, ci si aspettava legittimamente che da questo congresso scaturisse qualcosa di più positivo

Ci si aspettava, per esempio, che il CONI rivendicasse il diritto di pretendere dal Governo quello — e non è poco — che il Governo trae dallo sport; ci si aspettava che il CONI esaminasse la possibilità di aiutare validamente le piccole società affinchè esse possano aumentare e migliorare il loro contributo.

E' augurabile che in un secondo tempo possano essere prese in esame e vagliate dai dirigenti del CONI delle proposte, come quelle formulate, per esempio, dall'UISP nel suo recente Consiglio Nazionale, poichè nella stretta collaborazione tra lo sport ufficiale e lo sport dilettantistico e popolare, la maggioranza degli sportivi vede a ragione, uno dei motivi essenziali per la luminosa rinascita dello sport nazionale.

G. C.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE ENAL: Aurora, Ausonia, Alhambra, Brancaccio, Cinestar, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Orione, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Tuscolo, Planetario, Savoia. TEATRI: Arti, Valle.

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Piccolo Teatro dell'Opera Comica della Città di Roma « Don Pasquale ».
ELISEO: Ore 21: C.ia Stabile della città di Roma « La Locandiera » di Goldoni.
MANZONI: Eva Nova nello spettacolo « Pizza napoletana nu' quarto e luna ».
ORIONE: Spettacolo del dilettante - dalle ore 18,30 ingresso continuato.
PALAZZO SISTINA: In allestimento nuova rivista « Adamo » di Marchesi Metz con Walter Chiari.
QUATTRO FONTANE: Serata di gala del « London's Festival Ballett ». Prenotazioni 480119.
QUIRINO: ore 21: C.ia Ruggero Ruggeri « L'attesa dell'angelo » novità di Giannini.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia C. Durante « Le forche caudine ».
SATIRI: Ore 21,15: « Madre Coraggio » di Bertolt Brecht con S. Tofano, G. Gherardi, G. Verna.
VALLE: Ore 16,30 e 21,15: « I Piccoli di Podrecca ».

VARIETA'

Alhambra: Il canto dell'India e C.ia Giorgio Mazza
Altieri: La salamandra d'oro e C.ia riviste
Ambra-Iovinelli: Quattro ragazze all'abbordaggio e rivista
La Fenice: Rodolfo Valentino e rivista
Principe: L'allegra fattoria e riv.
Volturno: La ragazza del Danubio

CINEMA

A.B.C.: Il bacio di una morta
Acquario: Largo passo io
Adriacine: I vendicatori
Adriano: La montagna dei sette falchi
Alba: Il ratto delle zitelle
Alcyone: La cortina del silenzio
Ambasciatori: Le iene di Chicago
Aniene: La danza incompiuta
Apollo: La sconfitta di satana
Appio: La fossa dei peccati
Aquila: Deportati
Arcobaleno: The planter's wife (ore 18-20-22)
Arenula: I due forzati
Ariston: Il mondo nelle mie braccia
Astoria: La città del piacere
Astra: La furia di Tarzan
Atlante: Stupenda conquista
Attualità: Un uomo tranquillo
Augustus: La storia di un detective
Aurora: La città del terrore
Ausonia: La furia di Tarzan
Barberini: Corriere diplomatico
Bernini: Fuga d'amore
Bologna: La fossa dei peccati
Brancaccio: La fossa dei peccati
Capitol: Pietà per i giusti
Capranica: Un uomo tranquillo
Capranichetta: Un uomo tranquillo
Castello: L'albergo della malavita
Centocelle: Sangue sul sagrato
Centrale: La dinastia dell'odio
Centrale Ciampino: Il bandito
Cine-Star: Questi dannati quattrini
Clodio: La prova di fuoco
Cola di Rienzo: L'urlo della folla
Colonna: Il trionfo della primula rossa
Colosseo: La paura fa 90
Corallo: Il grande peccatore
Corso: Altri tempi
Cristallo: Città in agguato
Delle Maschere: Il ratto delle zitelle
Delle Terrazze: Sabbie mobili
Delle Vittorie: La fossa dei peccati
Del Vascello: Kociss l'eroe indiano
Diana: La leggenda di Genoveffa
Doria: L'orma del gorilla

Imminente al
BARBERINI e METROPOLITAN
SIAMO TUTTI ASSASSINI

Eden: Neve rossa
Espero: Grand Hotel
Europa: Un uomo tranquillo
Excelsior: La taverna dei sette peccati
Farnese: Una donna ha ucciso
Faro: L'incredibile avventura di mr. Holland
Fiamma: Il piacere
Fiammetta: Carrie (17-19-30-22)
Flaminio: Largo passo 10
Fogliano: La fossa dei peccati
Fontana: Stasera niente di nuovo
Galleria: La montagna dei sette falchi
Giulio Cesare: Le jene di Chicago
Golden: Processo alla città
Imperiale: Aquile tonanti
Impero: Il sentiero dell'odio
Induno: La cortina del silenzio
Ionio: L'isola sconosciuta
Iris: Indianapolis
Italia: Allo sbaraglio
Lux: Golfo del Messico
Massimo: Allo sbaraglio
Mazzini: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Metropolitan: Corriere diplomatico
Moderno: Aquile tonanti
Moderno Saletta: Un uomo tranquillo
Modernissimo: Sala A: Stella solitaria; Sala B: L'agguato degli Apaches e Partita Italia-Svezia
Nuovo: Guardie e ladri
Novocine: Kocis l'eroe indiano
Odeon: Sua altezza si sposa
Odescalchi: Camicie rosse
Olympia: Le vie del cielo
Orfeo: Il grande Caruso
Ottaviano: Il gatto milionario
Palazzo: Auguri e figli maschi
Palestrina: La fossa dei peccati
Parioli: La prova del fuoco
Pianetario: La fidanzata di tutti
Plaza: Mezzogiorno di fuoco
Preneste: Il sentiero dell'odio
Primavalle: La gang
Quirinale: Neve rossa
Quirinetta: Telefonata a tre mogli
Reale: L'immagine meravigliosa
Rex: Le jene di Chicago
Rialto: Il giardino delle streghe
Rivoli: Telefonata a tre mogli
Roma: Il tiranno Rosauro Castro
Rubino: Il gatto milionario
Salario: Il mistero del V-3
Sala Umberto: Le colline camminano
Salone Margherita: Bongo e i 3 avventurieri e Nel regno dell'Alce
Sant'Ippolito: Il mistero del V-3
Savoia: La fossa dei peccati
Smeraldo: Arrivano i nostri
Splendore: Operazione Cicero
Stadium: La furia di Tarzan
Supercinema: Fuoco nero
Tirreno: Wanda la peccatrice
Trevi: Cinque poveri in automobile
Trianon: Il sentiero dell'odio
Trieste: Totò e i re di Roma
Tuscolo: Assalto al treno postale
Ventun Aprile: Tutto il mondo ride
Verbano: La sbornia di Davide
Vittoria: 4 ragazze all'abbordaggio
Vittoria Ciampino: La sete dell'oro

LEGGETE
Noi Donne

DISTRIBUTORI PER RIFORNIMENTI IMMEDIATI IN ROMA

Cappa Evangelino, via Principe Amedeo, 81-b Tel. 45.238
Hlaich rag. Lionello, via Robinie, 16 » 791.200
Marucci & Pantarelli, via Luciano Manara, 58 » 586.399
Mircoli Oreste, via della Scala, 71 » 535.165
Piperno F.lli, via del Pianto, 9-A » 52.564
Alimenti F.lli, via Ezio, 23. Tel. 33.190 (solo per il Lazio escluso Roma).

Rappr. Luigi Ferraguti, v. Germanico, 197 - Tel. 35.086 - Roma

80 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— Una bestia.

René-Jean accorse.

Gros-Alain riprese:

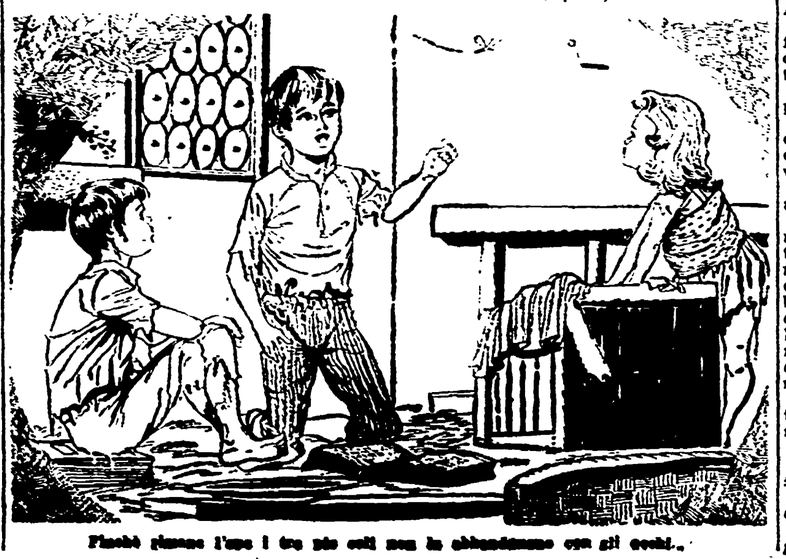
— Punge.

— Non fargli male — disse René-Jean.

E tutti e due si misero a guardare quel passante.

Intanto Georgette che aveva finito la zuppa, cercò con gli occhi i fratelli. René-Jean e Gros-Alain erano nel vano di una finestra, accovacciati con aria seria presso il millepiedi; le loro fronti si toccavano i loro capelli si mescolavano; trattenevano il respiro meravigliati, esaminando la bestia che si era fermata e stava immobile, poco soddisfatta di tanta ammirazione.

Georgette, vedendo i suoi fratelli in contemplazione, volle sapere di che si trattava. Non era facile arrivare fino a loro, pure ci si provò: il tragitto era irto di difficoltà; vi erano tante cose per terra: panchetti rovesciati, mucchi di cartacce, casse da imballaggio schiodate e vuote, forzieri, cumuli di roba qualunque, che camminando si dovevano evitare; tutto un arcipelago di scogli; Georgette vi si avventurò. Cominciò con l'uscire dalla culla, prima fatica; poi si impegnò tra gli scogli, serpeggiò tra gli stretti, spinse un panchetto, strisciò fra due cofani, passò sopra a un fascio di carte e, arrampicandosi da una parte e rotolando dall'altra, mettendo in mostra con dolcezza la sua povera piccola nudità, arrivò così a quello che un marinaio chiamerebbe il mare libero, cioè a un tratto di pavimento abbastanza largo, che non era ingombro e non presentava pericoli; allora si slanciò, attraversò, a quattro zampe, e con la rapidità di un gatto, questo spazio che era il diametro della sala, e arrivò vicino alla finestra; là vi era un ostacolo terribile: la grande scala appoggiata lungo il muro veniva a terminare a questa finestra, e l'estremità della scala sorpassava un po' l'angolo del vano, e creava tra Georgette e i suoi fratelli una specie di capo da superare; si fermò e meditò; finito il suo monologo interno, si decise; afferrò risolutamente con le sua dita rosa uno degli scalini, che erano verticali poichè la scala era coricata su uno dei suoi sostegni laterali, tentò di rialzarsi in piedi, ma ricadde; ricominciò; due volte falli; alla terza volta riuscì; allora, diritta in piedi, appoggiandosi successivamente a ciascun scalino, si mise a camminare lungo la scala; arrivata alla fine le mancava il punto di appoggio, vacillò, ma afferrando con le piccole mani il capo del sostegno che era enorme, si tenne in piedi, oltrepassò il promontorio, e guardando René-Jean e Gros-Alain, rise.



Finchè rimane l'ape i tre più cari non la abbandoneranno con gli occhi..

III

In quel momento René-Jean, soddisfatto del risultato delle sue osservazioni sul millepiedi, rialzando la testa diceva:

— E' una femmina.

Il riso di Georgette fece ridere René-Jean e il riso di René-Jean fece ridere Gros-Alain.

Georgette raggiunse i suoi fratelli e così fecero un piccolo cenacolo seduto per terra.

Ma il millepiedi era scomparso.

Aveva approfittato del riso di Georgette per andare a cacciarsi in un buco del pavimento.

Seguirono altri importanti avvenimenti.

I loro nidi erano probabilmente sotto il cornicione del tetto. Vennero a volare vicino alla finestra un po' preoccupate dalla presenza dei bambini, descrivendo grandi cerchi nell'aria, e lanciando il loro dolce grido di primavera. I tre piccoli alzarono gli occhi, e il millepiedi fu dimenticato.

Georgette puntò il suo dito verso le rondini esclamando:

— *Celli.*

René-Jean, serio serio, la sgridò:

— Signorina, non si dice celli, si dice uccelli.

— *Ucci*, barbugliò Georgette.

Tutti e tre guardarono le rondini.

Poi entrò un ape.

Non vi è nulla che assomigli di più ad un'anima che un'ape.

Va da fiore a fiore come un'anima da stella a stella e succhia il miele come una anima s'imbeve di luce.

L'ape fece un gran rumore entrando; ronzava forte, e sembrava volesse dire: « Arrivo, ho visto le rose, ora vengo a vedere i bambini. Che cosa succede qui? ».

Un'ape è una massaia e, cantando, brontola.

Finchè rimase l'ape i tre piccoli non l'abbandonarono cogli occhi.

L'ape esplorò tutta la biblioteca, scrutò i ripostigli, svolazzò come se fosse in casa sua, gironzolò, alata e melodiosa da armadio in armadio, guardando attraverso i vetri i titoli dei libri, come se fosse stata uno spirito.

Fatta la sua visita se ne andò.

— Va a casa sua — disse René-Jean.

— E' una bestia — sentenziò Gros-Alain.

— No — replicò René-Jean - è una mosca.

— *Moca* — disse Georgette

A questo punto Gros-Alain, che aveva trovato una piccola corda con un nodo in cima, prese tra il pollice e l'indice il capo opposto al nodo, fece con la cordetta una specie di mulinello e la guardò girare con profonda attenzione.

Da parte sua Georgette ritornata quadrupede, aveva ripreso il suo capriccioso va e vieni sul pavimento ed era giunta a scoprire una venerabile poltrona imbottita, mangiata dai topi, col crine che usciva da diversi buchi. Si era fermata a questa poltrona, allargava i buchi e tirava fuori il crine con raccoglimento.

D'un tratto alzò il dito, il che voleva dire: «Ascoltate».

I due fratelli voltarono il capo.

Veniva dall'esterno un rumore vago e lontano: erano probabilmente le truppe del campo che eseguivano qualche movimento strategico nella foresta: cavalli nitrivano, tamburi battevano, cassoni rotolavano, catene si urtavano, fanfare militari si chiamavano e rispondevano: confusione di rumori guerrieri che si mescolavano in una specie di armonia; i bambini ascoltavano incantati.

(Continua)